Conto corrente con la Posta — CESENA — 15 e 16 Settembre 1906.

Anno VIII.
Num. 370

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

«E quella a cui il Savio bagna il fianco.» (DANTE)

Anno 1906
N. 36

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

Riformatori

A certi non fa paura nella Chiesa la riforma; fanno paura i riformatori. È questa quindi la massima accusa che fanno al partito dei giovani, di voler essi pensare ad una riforma, che spetta alla Chiesa sola, cioè alla autorità della Chiesa.

Ora se si tratta di attuarla questa riforma, niente di più vero. Nessuno ha diritto d'imporgliela; nessuno può operarla in seno a lei.

È questo il vanto della Chiesa e direi anche è questo uno dei contrassegni più chiari della sua divinità. Anche nei secoli in cui i pastori della Chiesa erano nella maggior parte tutt'altro che esemplari, la Chiesa trovò sempre in se stessa la forza di lottare e di risollevarsi. Il petto di bronzo di Gregorio VII bastò da solo contro i vizi dei prelati e la prepotenza dei Cesari. È anzi notevole che per esempio al Concilio di Trento i Vescovi stessi stabilissero dei decreti che andavano a ferire abitudini riprovevoli, di cui proprio loro erano nella gran parte i colpevoli: basti citare il decreto sulla residenza nei benefici.

Se adunque uno o estraneo alla Chiesa o suo figlio si arrogasse il diritto di introdurre riforme entro di essa commetterebbe un sacrilego sopruso.

Ma non è questo che vogliono i così detti riformatori moderni. Essi si contentano di deplorare quello che negli istituti ecclesiastici può esservi di invecchiato o di meno corretto; si contentano d'indicarlo e di proporne il rimedio. Ora in questo, quando si faccia con la debita modestia e col massimo rispetto per la divina autorità della Chiesa, noi non vediamo nessuna audacia, nessuna illecita intromissione. Si legge nei Paralipomeni che avendo Oza steso la mano per trattenere l'arca santa che pericolava, rimase per divino castigo morto all'istante; poichè toccare l'arca non era permesso che ai leviti. Ma non è detto che le stessa sorte gli sarebbe occorsa, qualora egli avesse avvertito un levita perchè corresse a sostenerla.

Una volta che si ammette che di certi rinnovamenti la Chiesa può aver bisogno, è innaturale che prima ancora che vengano attuati, i fedeli non se ne accorgano e non li invochino. Se è eresia non distinguere nella Chiesa il corpo dei pastori dalla moltitudine dei fedeli, e anche grande errore considerare la Chiesa non come un corpo al cui vertice stia il capo, ma come un capo senza corpo, o piuttosto come un corpo in cui vivo sia soltanto il capo, e il resto delle membra tutto paralizzato. Se in un organismo c'è qualche vizio, se ne risente il corpo intero. Dire che solo i Vescovi o peggio solo il Papa deve avvertire se c'è qualche cosa da rinnovare. è dire che i fedeli devono totalmente disinteressarsi della causa comune, e che essi non vivono di una stessa vita. Volete che quando, per le indebite ingerenze dei poteri laici, la Chiesa era piena di vescovi simoniaci e concubinari, i buoni fedeli non ne gemessero e non invocassero un provvedimento, anche prima che il Papa lo applicasse? Dirò anzi che se il bisogno di riforma non è popolarmente sentito, poco efficacemente la riforma sarà applicata.

E poi che concetto si fanno certuni del Papa? diciamo del Papa, perchè essi escludono da certe iniziative perfino i Vescovi. C'è da introdurre un radicale mutamento nella apologetica sacra? Deve venire l'iniziativa dal Papa. C'è da rivedere il patrimonio dei nostri documenti e monumenti? lo deve dire il Papa. C'è da rinnovare profondamente certe usanze ed istituti (umani s'intende) che non rispondono più alle esigenze dei tempi? Non deve vederne il bisogno altri che il Papa. Ma questo non è solo riconoscere il Papa come il capo di diritto divino di tutta la Chiesa; è un farsi del Papa una concezione mostruosa.

Molto più che se il Papa, anche dove non è infallibile, è particolarmente assistito dalla divina provvidenza, non è, a parlare propriamente, ispirato mai, e non riceve dall'alto una rivelazione propriamente detta.

Diciamo dunque che niente praticamente si potrà tentare che cambi gli istituti della Chiesa contro o senza l'autorità suprema; ma lasciamo che giungano sino al capo della cristianità le domande e le preghiere dei fedeli. Non siamo anche noi parte della Chiesa? Non abitiamo la casa comune del Padre? Tacere è spesso non riverenza, ma sonnolenza: non è ossequio, è colpevole disinteressamento.

Non così la pensavano ed agivano i santi. Molte delle riforme operate nella Chiesa di Dio si sono iniziate col gemito di anime pie che ne invocavano l'urgenza. Fu la vergine Caterina da Siena che ricondusse il Papa dalla schiavitù Avignonese alla sua Roma. E prima ancora che la Chiesa nel Concilio di Trento decretasse la riforma, la riforma era chiesta ad alta voce, non solo da Girolamo Savonarola, ma anche da Bernardino da Siena.

Nè si dica che questi erano santi. Secondo il concetto di certi cristianelli eunuchi, avrebbero cessato di esserlo il giorno che essi gridavano così alto.

Non dovrà certo ogni sbarbatello blaterare di riforme e di rinnovamenti; anche i più autorevoli dovranno parlarne con discrezione e con rispetto; sopratutto non dovranno inveire ma dimandare. Quando si faccia così, non vediamo dove stia il temuto spirito di ribellione.

Ecco quello che di certe riforme pensiamo noi; e crediamo che nessuno troverà da eccepire nei nostri scritti. Se qualcuno tuttavia trovasse cosa che offendesse il sentire cristiano, ci scriva in proposito; chè siamo pronti a prestare le nostre colonne. Il *Savio* non è un campo chiuso alle oneste discussioni: se pochi ci scrivono, è perchè pochi ci vogliono scrivere. Ci dispiace solo che alcuni, che fino a ieri non s'interessavano di nulla, oggi per odio contro Tizio e Caio s'impanchino a teologi ed a salvatori dell'ortodossia

COSE LOCALI

La cooperativa scolastica

Si ha intenzione di costituire nelle nostre scuole elementari una cooperativa per l'acquisto dei libri e degli oggetti di cancelleria. Il *Cittadino* ne ha già parlato sfavorevolmente, perchè quell'istituzione gli pare indecorosa per i maestri, e perchè, senza portare un notevole sgravio alle famiglie dei fanciulli, si viene a colpire una classe di esercenti. Secondo noi tutto dipende dal sapere se quel notevole sgravio a pro dei consumatori verrà o non verrà. Quando questo ci fosse, ci pare che scomparirebbe la prima ragione, perchè è tutt'altro che indecoroso per i maestri procurare ai loro scolari un vantaggio simile; e non si dovrebbe badare alla seconda; altrimenti bisognerebbe condannare l'idea delle cooperative in sè stessa, essendo impossibile che ogni mutamento simile non importi il transitorio danno di qualche privato.

Ma siamo persuasi anche noi che questo sensibile sgravio i consumatori non lo proveranno; e siamo quindi d'accordo nel non trovare opportuna l'istituzione. Ed è su questa ragione di fatto che si deve insistere per decidere la questione, non su motivi che risentono troppo di principi sociali già trapassati, Abbiamo appena accennato alla questione, perchè intendiamo ritornarci sopra, quando avremo visto l'atteggiamento degli altri periodici locali.

TRA GIORNALISTI

Al Cuneo *un assiduo scrive:*

« *Caro Cuneo*,

Mi sapresti spiegare come e perchè il Municipio di Cesena, che se non erro, è repubblicano con minoranza socialista, presta le proprie antenne all'istituto di Don Lugaresi, il quale, naturalmente si servirà delle antenne stesse per una festa di carattere privato *e* religioso?

E il Cuneo *risponde:*

Non abbiamo tempo di controllare la notizia — e speriamo che non sia esatta, perchè sarebbe davvero troppo grossa. Ad ogni modo sollecitiamo dal «Popolano» una risposta ».

Eh! cosa grave! faccenda importante! Figurarsi come saranno uscite le antenne dal cortile dell'istituto! Possono avere imparato un po' di ginnastica, e alla prima seduta consigliare farne sentire un saggio alle teste della minoranza! Non si sa mai. Quindi speriamo che la notizia non sia esatta, perchè sarebbe grossa davvero!!!

Siete grandi!

×

Nè meno grande è il mio simpatico Pa-ce.

Riporto la sua risposta alla mia lettera; ammiratene la brevità spartana e la solennità napoleonica.

« *Allo* scriba *del* Savio *un consiglio:* Occhio agli spigoli!, *una risposta . . . quella di Cambronne . . . .* »

Che argomenti è vero? solidi e profumati. E così ha dimostrato che lui ha ragione.

È grande!

Infatti gli uomini grandi continuano con coraggio per la loro strada; e Pa-ce fa lo stesso.

Non ho io una missione straordinariamente grande da compiere? Dunque avanti, sempre avanti!

E presa la penna scrive il trionfo della morte.

Dunque . . . ma questa volta non c'è spazio, sarà per un'altra volta.

UNA PREGIUDIZIALE

Chi vive non dei ricordi del passato, ma della realtà che ci circonda e ci preme da ogni lato, tranne a non voler chiudere volontariamente gli occhi, non può dubitare che l'avvenire sarà della democrazia.

E verso le forme democratiche si avvia tutto il pensiero e tutta l'attività delle nazioni odierne. È tutta una gara perchè al convito della vita partecipano tutti senza ostacoli. È tutto una affaticarsi per la partecipazione diretta di tutti nell' opera legislativa ed amministrativa degli stati.

E pensando alla democrazia noi ci siamo sempre messi avanti una pregiudiziale; la questione morale.

In questo periodo di vita odierna così pervaso da corruzioni pubbliche e private, da un senso brutale di concepire la vita e valersene, quale è l'opera spiegata da certi apostoli di democrazia? Essi aizzano con la menzogna le masse, invece di migliorarle; giovandosi della loro ignoranza le danno in malafede a credere mille fandonie, e con la calunnia e la diffamazione sistematica, giocando su la credulità dell'anima popolare assetata di scandali, preparano le orde che debbono sostenerli al potere e dove essi magari fanno davvero quelle porcherie che per salire hanno inventate a dare a bere sul conto degli altri.

La democrazia per essi è il sollevamento di tutti i bassi istinti dell'uomo, per ottenere il numero.

Per noi la democrazia non è campo da sfruttare per personali ambizioni e spirito di parte; per noi la democrazia non è il numero; ma è opera d'incivilimento e di elevazione morale ed economica delle classi operaie, è opera di lealtà verso tutti, è opera di penetrazione in tutti dai ricchi ai poveri, dai sentimenti di giustizia e di dovere.

Solo un popolo moralmente sano è capace di fruire di istituzioni democratiche e mantenerle; uomini e masse corrotte possono darvi le orde turche o di Gengiscan ma non eserciti ordinati e civili.

Chi ama davvero il popolo e la democrazia, deve porsi come regola della sua opera questa grande pregiudiziale: educare.

Educhiamo questo popolo buono ed ingannato, educhiamolo a sostenere con decoro la sua parte di padre di famiglia onesto e di cittadino integerrimo. Facciamo entrare nella coscienza popolare prima d'ogni altro il concetto della propria dignità umana, e della responsabilità dei proprii atti verso sè stesso e la società civile.

Si aumentino i salari sino a renderli sufficienti a che un padre di famiglia possa mantenere onestamente la moglie ed i figli senza essere costretto a strapparli dal focolare domestico per mandarli a guadagnare altrove un pane ammuffito; ma con il salario si migliori il morale dell'operaio perchè altrimenti non farà che aumentarne il vizio, con avergli dato la possibilità di ubbriacarsi un pò più spesso alla cantina.

Si migliori l'atmosfera morale delle officine e delle famiglie, si faccia penetrare in tutti il sentimento che al di sopra dell'oro vi è l'onore che non si baratta, si faccia entrare in tutti lo spirito di previdenza e la sete del proprio miglioramento morale ed intellettuale, si diffonda l'istruzione popolare, si faccia il sentimento di responsabilità; ed allora avremo masse coscienti ed operose che porteranno alla democrazia un contributo vitale di energie sane e salutari.

Altrimenti il voto non servirà al popolo a darsi i suoi amministratori, ma sarà un contratto di compravendita, del *do ut des* dalla corruzione al favoritismo; i miglioramenti economici non serviranno che ad alimentare i vizii ed a diffondere l'immoralità.

E su l'ignoranza e la corruzione nulla può edificarsi.

Educhiamo! questo è il primo compito di noi democratici cristiani. Educhiamo! migliorando noi stessi e gli altri, ed avremo portato alla buona causa quel contributo forte, cosciente che noi soli nel nostro carattere di cristiani possiamo darci.

Gli operai facciano da se

Riferiamo le parole pronunziate dal deputato operaio Giesbert al congresso dei sindacati cristiani di Breslavia, parole chiare che servono ancora una volta a sfatare le utopie di chi vorrebbe mettere d'accordo il diavolo con l'acqua santa.

« Ma se i socialisti da una parte ci rimproverano di portare col cristianesimo un elemento estraneo nel movimento operaio, dall'altra ci biasimano i sindacalisti cattolici — i clericali intransigenti, partigiani cioè di speciali sindacati pei cattolici — di sottrarci al diretta influsso della Chiesa sul nostro movimento. Ma noi crediamo che sia propriamente nello interesse della Chiesa e dei suoi organi, il rimanere il più possibile estranei ai conflitti economici. Nè questo è in conclusione il solo punto di opposizione fra noi e i sindacati cattolici (Fachabteiler). Essi respingono la lotta per la conquista di migliori salari e condizioni di lavoro, e credono che tutte le riforme si possano attendere da una più giusta e migliore disposizione dei padroni e imprenditori, e in caso che questo non avvenga, per mezzo dell'iniziativa dello stato.

» Questo è un errore fondamentale. Se questa presunzione reggesse, non si sarebbero prodotti tanti guai nel seno della vita sociale. Nè le classi padronali, nè la società nel suo insieme, nè lo stato hanno compiuto il loro dovere di fronte alle classi operaie. Neppure un individuo penserebbe a fare della politica sociale e a soddisfare ai desiderati degli operai, se gli operai stessi con equivocabile chiarezza non avessero dato a conoscere il loro malcontento e indicato i guai che li tormentano. Gli interessi degli operai, la loro aspirazione a un maggior diritto, a migliori condizioni di lavoro e di vita, di autonomia, di riconoscimento e di eguaglianza, in una parola tutto il movimento di emancipazione degli operai, sta così fortemente e così spesso in opposizione cogli interessi di altre classi professionali, che umanamente parlando, non è possibile attendersi da esse un volontario movimento di favore verso gli operai. Sempre hanno dovuto le classi inferiori lottare per loro diritti, e anche noi dobbiamo per esse lottare. »

Settimana Religiosa

✠ 16 Domenica XV dopo Pentecoste
Sette dolori di M. V.
17. Lunedì — SS. Stimmate di S. Francesco
18. Martedì — S. Giuseppe da Copertino
19. Mercoledì — S. Gennaro e Cc.
20. Giovedì — S. Eustachio e CC.
21. Venerdì — S. Matteo Apostolo
22 Sabato — S. Tomaso da Villanova.

VANGELO DELLA DOMENICA

E avvenne il giorno seguente ch' egli s'avviasse a una città, chiamata Naim; e i suoi discepoli e gran folla di popolo andavano con lui. Quando furono vicini alla porta della città, ecco, si portava alla sepoltura un figlio unico di sua madre; e questa era vedova; e un gran numero di persone della città l' accompagnava. Il Signore vistala, se ne mosse a compassione e le disse: Non piangere. E avvicinatosi, poichè i portatori si fermarono, toccò la bara e disse: Giovanetto, ti dico, levati su E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare Ed egli lo rese alla madre. Allora entrò lo spavento in tutti, e glorificavano Dio, dicendo: Un gran profeta è sorto tra noi; e Dio ha visitato il suo popolo.

Dal Vangelo di S. Luca VII - 11 - 16.

Non tanto sulla grandezza del miracolo di cui ci parla il vangelo di questa domenica, nè sul sentimento di pietà verso la povera vedova di Naim, noi dobbiamo fissare la nostra attenzione, quanto sulla turba di popolo che circondava Gesù quando richiamava a vita l'infelice giovane, il cui cadavere veniva portato al sepolcro.

Bene spesso abbiamo occasione di osservare come Gesù Cristo camminava quasi sempre circondato da grandissima folla di popolo rapito dietro a suoi passi dalla luce de' suoi miracoli, dalla santità della sua vita, e dalla sublimità delle sue dottrine. Ma quelli che lo seguivavano non erano poi tutti i suoi discepoli, e lo storico sacro ben diligentemente suole distinguere i veri discepoli affezionati alla persona ed agli insegnamenti del Salvatore, dal resto della turba che correva dietro ai suoi passi e lo accompagnava quasi dappertutto

Anche adesso noi vediamo Gesù Cristo nelle nostre Chiese circondato da ogni parte da copioso concorso di seguaci cristiani, e l'ora dei sacrosanti misteri, e le funzioni sublimi conducono a suoi altari moltitudini grandi.

Ma in queste adunanze così numerose, che spesso presentano un aspetto edificante e dolcissimo trova poi Gesù un gran numero di suoi discepoli?

Vede egli forse in questi molti suoi fidi, che gli tengano dietro con assiduità, che ricevono amorosamente le sue parole, che s'affezionano ardentemente alle sue istruzioni ed agli esempi di virtù che ci ha dati?

Oh! quanti corrono intorno a Gesù Cristo, ma pieni di leggerezza, di dissipazione, di curiosità, di ipocrisia!

Quanti vanno a cercarlo nelle chiese guidati dall'abitudine, dal rispetto umano dalla vanagloria e forse da sentimenti e motivi più colpevoli ancora!

Facciamo un esame severissimo sopra di noi e consideriamo con tutta l'attenzione proporzionata a materia così importante, se mai possiamo appartenere a quell'eletto stuolo di discepoli, che corrono sulle orme di Gesù Cristo con fedeltà, con amore con perseveranza, o se piuttosto formiamo quella parte volubile di turba che lo segue per qualche tempo, ma che è sempre disposta a dividersi da lui, ad abbandonarlo a tradirlo alla prima occasione.

Scusi lei è abbonato? Si.

Benone, allora, e la ringrazio.

Ha pagato l' abbonamento?

Se risponde **Si**, *allora la ringrazio due volte. Se poi per caso rispondesse;* Non rammento, *che è come dire:* **No**, *non l'ho pagato, allora la pregherei senz' altro a prendere una cartolina vaglia di lire* **3** *(se sono più é quasi meglio) e spedirla subito all' Amministrazione del " SAVIO „ - Cesena.*

S' assicuri che farà un piacerone a

l' Amministratore

CESENA

L' Accademia della " FORTITUDO „

all' Istituto Artigianelli

Lo diciamo subito: questa accademia che per la « Fortitudo » non è stata più che un bell' episodio della sua già fiorente vita, per Cesena e particolarmente per l'Istituto Artigianelli ha costituito un avvenimento. — Certamente che se si fosse pensato in antecedenza ad una maggiore pubblicità — pur non volendo intendere con questo che si fosse dovuto *battere gran che la gran cassa*, chè di ciò la « Fortitudo » non ha davvero bisogno —, se non si fosse aspettato la mattina della domenica ad affiggere il manifesto d'annuncio, il pubblico sarebbe stato molto più numeroso: tuttavia gl' intervenuti si sono assai divertiti e i giovani ginnastici sono rimasti soddisfattissimi dell'accoglienza avuta. Sicchè hanno di che rammaricarsi, di aver perduto un geniale trattenimento, quanti non vi hanno assistito, sia per mancato avviso o forse per spirito di contraddizione sapendo che avrebbe agito una società ginnastica cattolica: gli uni possono essere compensati in seguito; gli altri non degniamo nemmeno di un nostro compatimento.

E constatato ciò, veniamo alla cronaca della giornata. I soci della « Fortitudo » provenienti da Bologna, giunsero domenica mattina alle 11,31. Erano ad incontrarli alla Stazione il Concerto degli Artigianelli con alcuni membri e parecchi amici nostri. Dalla Stazione si portarono all'Istitu-

to attraversando le vie principali della città nella loro divisa e in ben ordinata squadra con a capo il Concerto e la loro bandiera, fatti segno alla curiosità del pubblico, che di quei baldi giovani ebbe ad ammirare la robustezza dei muscoli e le onorificenze di che avevano fregiato il petto e la bandiera.

Nel pomeriggio alle ore 5 circa il pubblico incominciò a prender posto nel cortile dell'Istituto, trasformato in pista e adornato da verdi festoni giranti tutt'attorno alle antenne, favorite gentilmente e, aggiungiamo, *imparzialmente* dal Municipio, checchè ne pensi il *Cuneo*, la cui anticlericalite acuta, tanto da attaccarsi alla punta di poche antenne, abbiamo sentite disapprovare da non pochi, anche da suoi..... affini.— Finalmente entrò la squadra dei 16 ginnasti, salutata da un nutrito applauso; e subito incominciò l'accademia con evoluzioni militari eseguite egregiamente. E un'ottima esecuzione ebbero gli altri esercizii — esercizii individuali al cavallo e alle parallele, salto del cavallo e poi gruppi alle parallele, coi quali si chiuse la prima parte del programma, fra il maggiore interessamento e la crescente ammirazione del pubblico.

Della esecuzione della seconda parte deve dirsi egualmente bene, anzi meglio. Destarono infatti vivissimo entusiasmo gli esercizii individuali alla sbarra, il salto con l'asta, in cui si segnalò un giovane di cui ci è sfuggito il nome, e infine la progressione agli appoggi, esercizio collettivo di effetto attraentissimo per la simultaneità e la sicurezza dei movimenti.

Non facciamo la cronaca speciale degli applausi; ma basti dire che ad ogni numero del programma e quasi ad ogni esercizio di ciascun ginnasta non mancò l'approvazione del pubblico scelto e sempre corretto. Anche le LL. EE. il Vescovo nostro e l'Arcivescovo di Ravenna, che presenziavano l'accademia da un balcone, diedero prova con frequenti battimani della loro piena soddisfazione. — E davvero nella loro vigoria, agilità e precisione sorprendenti e insieme nella resistenza e disinvoltura addimostrate in quasi due ore di continua esercitazione, i giovani della « Fortitudo » si rivelarono perfetti conoscitori dell'arte ginnastica: ciò torna a lode dell'egregio Sig. Leone Giorgi, del quale non sappiamo se ammirare più la valentia nell'istruire o la energia e la precisione nel dirigere il suo corpo ginnastico; e d'altra parte non è a meraviglia se nei tanti concorsi passati la « Fortitudo » è stata la prima o una fra le prime delle società concorrenti, e l'avvenire le riserberà nuove vittorie e maggiori trionfi. — Vi é stato chi ha detto — non sappiamo se per diminuire in certo modo il valore della Società bolognese o se proprio ingenuamente e senza secondi fini — che poi non è il caso di fare grandi meraviglie, giacchè la ginnastica per quei giovani è come un mestiere: quasi si credeva che questa fosse una società come una delle tante compagnie drammatiche o equestri, che discendono in palcoscenico e lasciano una piazza per salire tosto altre scene e attendarsi in altre piazze. Nulla di più errato, e non sapremmo meglio rispondere a quanti così la pensassero che col riferire la risposta che uno di quei giovani con mirabile franchezza ebbe a dire: «*Anzitutto* — egli disse — *noi siamo cristiani; poi operai o artigiani; e in ultimo ginnasti* ». Saggia risposta questa, dalla quale devesi dedurre che quei giovani non amano il divertimento per il divertimento, che la ginnastica per essi non è scopo a sè stessa, ma mezzo, e insieme complemento del programma non soltanto del loro piccolo periodico, ma di tutta la Società, programma che si compendia nelle parole « *Fede — Lavoro* »

La sera ai giovani ginnasti, soddisfattissimi come abbiamo detto dell'accoglienza del pubblico cesenate, fu offerto dall'Istituto un pranzo al Leon d'oro. È necessario forse soggiungere che l'allegria più..... assordante regnò continuamente fra i commensali? — costoro erano giovani in gran parte e giovani ginnasti; ed è detto tutto. Alle frutta sopraggiunsero molti giovani dell'Istituto col loro Direttore Can.co Lugaresi: da allora i brindisi si fecero più frequenti, tutti improntati alla più schietta cordialità. Infine il Sac. D. Mazzoli — che insieme al Can.co Lugaresi e con D. Galli è stato un infaticabile organizzatore della festa — presentò con appropriate parole ai giovani ginnasti una medaglia di argento dorato, quale dono della Direzione dell'Istituto. La lieta riunione si sciolse poi al grido reciproco di *viva la Fortitudo! viva l'Istituto Artigianelli!* e *viva Cesena!*

Sciolta si adunque questa riunione, se ne ideò un'altra: i giovani dell'Istituto vollero offrire un caffè ai loro graditissimi ospiti. E alla liquoreria Guidazzi si riprese la lieta conversazione, durante la quale avemmo modo di convincerci che quei giovani alla robustezza delle membra e alla giovialità dell'indole univano la fermezza nei principii cristiani: e qui torna opportuna una singolare lode al Direttore Don Mariotti.

Si riprese la conversazione, ma anche..... la ginnastica: infatti i ginnasti si misero a volteggiare su tavolini, sulle sedie e a fare altri esercizii. Sembrava proprio che non conoscessero la stanchezza!

Finalmente ci dividemmo dai cari giovani, che poi fecero ritorno alla loro Bologna col primo treno del Lunedì.

Noi che li abbiamo ammirati, ci sentiamo di dover loro inviare il nostro plauso sincero e l'augurio di raggiungere finalmente la meta agognata, con la speranza di averli ancora fra noi.

Esercizi spirituali al clero — Nella Cappella del Seminario Mons. Morganti Arcivescovo di Ravenna ha predicato con parola piana, ma pratica gli esercizi spirituali al clero. Alle istruzioni dell'Ecmo Prelato sono intervenuti con assiduità anche molti sacerdoti di quelli non ascritti al corso degli esercizi, segno evidente che le parole sue erano ascoltate con piacere.

Conferenza — Oggi sulle dieci sarà tenuta dal M. Tebaldini Direttore della Cappella della Santa Casa una conferenza sulla musica sacra. Sono pregati i membri del Clero ad intervenirvi.

R. Scuola Industriale — Le iscrizioni per questa scuola sono aperte presso l'ufficio di Segreteria fino a tutto il mese corrente. I giovani che chiedono di essere ammessi devono presentare i necessari documenti in carta libera. Gli alunni già inscritti, che intendono continuare devono presentarsi al Direttore entro il corrente mese.

Teatrino Arena — Domenica sera si rappresenteranno i due bozzetti *Pagina Bianca* e *Pagina Rossa* con farsa.

Società di M. Soccorso fra le classi Artigiane — Questa Società, nell'intento di contribuire, per quanto lo permettano le sue modeste forze, a migliorare la istruzione della classe operaia, ha deliberato di inviare 8 soci alla esposizione di Milano, ai quali verrà accordato un contributo di L. 50 ciascuno.

Le inscrizioni si riceveranno alla sede della Società dalle ore 4 alle 5 pom. sino al giorno 19 corrente.

I soci che volessero recarsi all'esposizione, usufruendo del ribasso ferroviario del 75 o|o e delle altre facilitazioni concesse ai soli operai, sono invitati ad inscriversi nel termine indicato presso l'ufficio, che fornirà gli opportuni schiarimenti e curerà il disbrigo delle pratiche necessarie.

È stata pubblicata la tariffa degli onorari pei Medici-Condotti del Comune, approvata dalla sezione sanitaria circondariale.

Conferenza agraria — Il D.r Eugenio Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura il giorno di domenica 16 corr. alle ore 9 terrà a *Roversano* una Conferenza pubblica d'Agricoltura sul tema: *Come eseguire la vendemmia, per ottenere vini buoni e sani.*

Invece di fiori — Gli inservienti del Teatro Giardino, e i Fratelli della Tipografia Tonti in occasione della morte di Bertoni Filippo hanno elargito L. 7 per la cura marina dei bambini poveri scrofolosi.

Banda militare — Domani, domenica 15 corr., dalle 18.30 alle 20, la Banda militare suonerà in Piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia Militare, Amoroso
2. Sinfonia. Il Barbiere di Siviglia, Rossini
3. Preludio Atto 1. Traviata, Verdi
4. Fantasia Il sogno d'amore, Kling
5. Marcia Iolanda Margherita, Carlini

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile

— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

FAENZA

Istituto S. Francesco di Sales

(Opera di Don Bosco)

Scuole GINNASIALI e TECNICHE Governative
ELEMENTARI e GINNASIALI INTERNE
SCUOLA D'ARTI e MESTIERI

Retta da L. 25-35 e 45 Mensili

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore
Sac. Dott. DOMENICO FINCO — Faenza.

BOLOGNA

Oreficeria e Orologeria

G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro

Vendita e cambio — Ogetti preziosi

Riparazioni accuratissime

Prezzi miti

BOLOGNA.

Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzeni, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.

accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA" MILANO, già Commoretti e C.

ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

Società "URANIA" Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonchè tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l' Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO e sulla VITA dell' UOMO

Premiata all' Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve	*3.952.596,38*
Port. d' affari	*27.394.003,55*
Danni pagati	*8.780.740,64*

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

AVVISO

Vendesi VASI VINARI - in via Fra Michelino N. 21 - Cesena.

TRE REGALI

ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale Il *Savio*	Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS:** 1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni,** illustrato da migliaia di articoli utilissimi; 2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie,** Rivista di 48 pagine interessantissime; 3. Il campionario di Stoffe e Telerie.
Talloncino N. 2 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto **500 CARTOLINE ILLUSTRATE** assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.
Talloncino N. 3 del Giornale il *Savio*	Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una **SCATOLA TIPOGRAFICA** completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l' insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " DEALE ,, di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale,* Cesena.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del ontrollo Chimico Permanente Italiano.